

## Quanti svarioni quando la scienza «fa notizia»

Si depreca la deformazione che molte notizie originali di natura tecnico-scientifica subiscono ad opera dei mezzi d'informazione di massa, di cui la stampa è ancora il principale. Il più delle volte per oscurità del messaggio originale, spesso per impreparazione dei giornalisti, ma non di rado per secondi fini: emblematico il caso dell'energia nucleare. Cernobil è richiamata ad ogni pie' sospinto, mentre sull'esplosione del gasdotto degli Urali, avvenuta ai primi di giugno, il tacere fu bello. Eppure, secondo dichiarazioni ufficiali sovietiche, la potenza del botto fu superiore a diecimila tonnellate di tritolo equivalente, poco meno, della bomba di Hiroshima. E se i morti si limitarono a mille (i passeggeri di due treni che in senso opposto scorrevano lungo la Transiberiana), fu perché la zona è pressoché deserta: ma entro un raggio di quattro chilometri fu piatta devastazione. Si tentò anzi, in Europa, di farla passare per l'esplosione di un oleodotto, come se gli oleodotti esplodessero. Un caso evidente di malafede. Ma spesso la confusione nasce dal mondo scientifico. Prendiamo tre ingredienti che si sono mescolati e confusi negli ultimi mesi provenienti da una cacofonica orchestra di svariati scienziati: il buco dell'ozono, l'avvelenamento della Terra per anidride carbonica e la fusione fredda. Il buco dell'ozono (che buco non è) viene annodato col problema dell'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, quasi si trattasse della stessa cosa: e ciò, sovente, ad opera di scienziati, che forse conoscono il settore di competenza ma evidentemente non sanno esprimersi. Se Galileo

avesse scritto il suo famoso «Dialogo» nella fraseologia corrente, non l'avrebbero condannato perché il libro sarebbe risultato incomprensibile anche alla Santa Inquisizione. Il buco s'allarga? Sì, si allarga. Ma che vuol dire? L'ozono, la forma triatomica dell'ossigeno,  $O_3$ , è una molecola molto aggressiva e pericolosa. Non si può essere «amici dell'ozono», dove si vive. E infatti gli Stati europei più seri pubblicano giornalmente la quantità d'ozono presente nella bassa atmosfera. L'ozono è invece prezioso nell'alta stratosfera, dove l'uomo non vive. È prezioso come mezzo filtrante della componente ultravioletta della radiazione solare, che ha, fra molte influenze negative per la vita, anche quella di eccitare i tumori epiteliali. Nella stratosfera – tra i 15 e i 45 chilometri – è importante che la sua concentrazione, pur piccolissima, mantenga il giusto valore. Concentrazione tanto piccola che, se si riunisse tutto l'ozono esistente nell'atmosfera in modo da fargli assumere la densità dell'aria, il suo spessore intorno alla Terra sarebbe di appena tre millimetri. Ma questi tre millimetri, diluiti su trenta chilometri, ci devono essere. Orbene, è questa fittizia pellicola di ozono, che si assottiglia (ma non si buca), a creare le preoccupazioni di cui si parla. Tuttavia, molti cominciano a dubitare che siano solo le bombolette spray, per il loro contenuto propellente di clorofluorocarburi (cfc) a causare il constatato assottigliamento. Mentre altri vorrebbero mettere al bando i frigoriferi e i condizionatori, perché contengono i cfc.

Gli «ecologisti» dimenticano però molte cose: che di cfc ve ne sono molti, e taluni pressoché innocui per la fascia d'ozono; che i cfc sono contenuti negli elettrodomestici, ma non rilasciati, mentre sovente se ne parla come se i condizionatori marciassero a cfc come le auto vanno a benzina. Basterebbe invece introdurre l'abitudine normativa di recuperare, prima della demolizione, il modesto quantitativo di cfc contenuto, per eliminare l'eventuale danno da essi producibile. Inoltre le facilissime misure rasantissime dello spettro solare nell'ultravioletto, che si eseguono a centinaia al giorno, non una volta vengono segnalate dagli scienziati dell'ozono: che l'ozono lo vanno a cercare, giustamente, dove c'è (o dove si riduce, come al Polo Sud), ma si chiamano fuori dalla misura dell'ultravioletto terrestre, perché non sono della partita. Salvo parlare di tumori della pelle come se fossero esperti patologi. Da Montreal arrivano invece messaggi terroristici sull'anidride carbonica ( $CO_2$ ) emessa nella combustione «fisiologica». Non una parola si è spesa per segnalare che, volendo, anche la produzione di  $CO_2$  può essere ridotta rimuovendo la  $CO_2$  dai prodotti di combustione per poi scioglierla nei mari, tecnologia non futuribile, ma esistente. Sulla fusione fredda, poi, la responsabilità di averla ingiustamente ridicolizzata è tutta e solo nel mondo scientifico.

*Mario Silvestri  
(da «Il Giornale» 26,  
settembre 1989)*